

28 novembre 2010 n° 09
III DOMENICA D'AVVENTO
MT 11,2-15

Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?". Gesù rispose: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me". Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te. In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi intenda.

COMMENTO

Dopo una prima lettura del brano evangelico di oggi, viene spontaneo notare che anche i grandi profeti hanno le loro domande e, addirittura, possono andare in crisi. Giovanni Battista, dopo che Gesù ha avviato la Sua predicazione, è stato incarcerato e in prigione ha sentito parlare dei successi di Gesù. La radice profonda delle sue domande sta forse nel fatto che proprio l'evangelo di Gesù non sembra coincidere con alcune sue precise attese messianiche e con l'interpretazione che lui stesso cerca di dare di alcune grandi profezie. Per questo "mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: 'Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?'". Gesù però, non ama dare risposte dirette, preferisce rispondere ponendo a Sua volta un'altra domanda che, tenendo conto di quanto gli è richiesto, intende ampliare la questione posta, per giungere a una risposta certamente più profonda e più vera. In questo modo Dio, in Gesù Suo Figlio che

Si è messo totalmente dalla nostra parte, ha assunto anche le nostre domande. Giungendo a risposte uniche, vere e definitive. Non interlocutorie. Sino al dono della Sua vita per amore nostro. A Giovanni Battista, dunque, Gesù risponde senza indugiare. Riferendosi a qualcosa che per i Suoi interlocutori è semplicemente evidente: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete". In questo senso scaturisce la necessità dell'annuncio. Tornando, cioè, da Giovanni per riferire anche a lui la verità di Colui che pure loro ormai hanno potuto incontrare. In questo senso, Gesù giunge a formulare persino una beatitudine: "e beato colui che non si scandalizza di me". Credere a Gesù significa, infatti, saper stare 'oggettivamente' dalla Sua parte, accettando il primato - e la ragionevolezza - della Sua parola e della Sua stessa azione.. Ci si potrebbe scandalizzare di Lui, invece, quando ci si dovesse lasciar abitare dal sospetto che, stare semplicemente dalla Sua parte comporti d'essere definiti perdenti. Mentre, invece, è solo amando come Lui ci ha amati e ci ha insegnato che siamo vincenti. La santità, la grande profezia di Giovanni Battista, è tale in quanto è passata attraverso il domandare e il ricercare proprio della fede. Giovanni Battista ha imparato l'esercizio fondamentale della fede in Gesù di Nazareth, che lui stesso aveva preannunciato stando sulle rive del Giordano, stabilendo un sincero e profondo affidamento nei Suoi confronti e diventando anche per noi figura decisiva per interpretare il nostro avvento, la nostra stessa attesa di Lui. Questo spiega dunque l'elogio finale che Gesù fa di Giovanni. Non è semplicemente un profeta, ma il più grande dei profeti. Con Giovanni ogni grandezza umana, nel suo essere in Dio e per Dio ha trovato la sua massima esaltazione. Ma è giunto il tempo in cui si rende manifesta ben altra grandezza. Come il cielo dista dalla terra, così la grandezza di chi viene dal cielo è al di sopra di ogni grandezza terrena. Per questo Gesù, che appare al popolo eletto, più piccolo di Giovanni, in realtà è più grande di lui. E' ormai finito il tempo della rivelazione, che vede l'uomo passivo, in cui è solo Dio ad operare e all'uomo spetta soltanto ascoltare e non dimenticare, nella speranza della liberazione che viene dal cielo. Ora finalmente è venuto il Salvatore e con Lui la guerra contro l'oppressore che ci tiene schiavi del peccato. La sua guerra è la nostra guerra e dobbiamo schierarci dalla sua parte, con Lui e non contro di Lui; ne va della vita eterna.